

Salutiamo anche questo lieto avvenimento; e non recriminiamo sul passato.

Fu forse errore della Destra il non aver affrettato la riforma elettorale, il non aver sentito quella potenza dei tempi, che oramai nessun argomento vale ad arrestare; vale a dire che dalle nazioni civili si va e si deve necessariamente andare al suffragio universale: ciò nonostante molti di noi recentemente patrocinarono il suffragio universale. Ad ogni modo le riforme fatte c'impongono in quest'argomento una sosta: e neppure su quest'argomento convien recriminare sul passato; dobbiamo rivolgere lo sguardo al presente ed all'avvenire.

Se anche rivolgiamo lo sguardo soltanto al presente, non possiamo non constatare che dei vecchi partiti, per quanto gloriosissimi, rimangono soltanto i ruderi.

È proprio necessario si debba parlare di trasformazione? Giacchè questa parola fa tanto paura, dirò che nessuno più di me abborre dalle artificiose trasformazioni dei partiti. Ma senza parlare di trasformazione, non si può negare che la situazione parlamentare sia profondamente mutata; e che invano una situazione parlamentare profondamente mutata ci studieremmo coprirla con antiche pergamene. L'hanno mutata i tempi, gli avvenimenti, le nuove manifestazioni della volontà nazionale, e le nuove forme di queste manifestazioni: e l'hanno mutata tanto più rapidamente quanto più rapidamente progressiva è, oggi, la vita dei popoli. Voi stessi, (*Volgendosi a sinistra*) o signori, che chiedevate, con tanto calore, la riforma elettorale e lo scrutinio di lista, voi volevate queste riforme più specialmente per rompere i cancelli dei vecchi partiti, per affrettare la formazione di un gran partito progressista liberale: non potete, dunque, maledire ai frutti dell'opera vostra. Certo vi possono essere stati e visono equivoci, e malintesi, ma questi sono sempre inevitabili in tutti i periodi di transizione, quando gli organismi vecchi si disfanno, senza che i nuovi si siano peranco formati.

Studio di tutti deve esser quello di toglierli più rapidamente che si possa, nell'interesse del paese, pel buon andamento del lavoro parlamentare.

Ora, o signori, che cosa noi siamo? Che cosa vogliamo noi, per esempio? O almeno, che voglio io che siedo sempre su questi banchi di Destra?

Se la vita tutta della natura si manifesta con le due grandi leggi della eredità e dell'adattamento alle nuove condizioni, qual meraviglia se anche noi in Parlamento sentiamo, e tutti, l'impero di ambedue queste leggi?

Noi di questi banchi, nella presente condizione

parlamentare, non rifuggiamo dal mutarci coi tempi invociamo anzi la naturale selezione dei partiti; non rinneghiamo il passato, ma apriamo l'animo alle più ardite, alle più audaci riforme; e non vi è riforma, purchè sana, per quanto ardita, che possa trovare ostilità su questi banchi. Ci sentiamo sempre giovani e ci sentiamo anche audaci.

Urge il problema sociale, le riforme sociali anzi prevalgono sulle politiche? Ebbene, noi, e non da ieri, invociamo queste riforme sociali. L'onorevole Berti sa come egli possa contare sull'appoggio di questi banchi per tutte quelle leggi che si propongano la giusta tutela, l'aiuto, l'incoraggiamento delle classi lavoratrici.

Io non nego che anche il primo Ministero di Sinistra, di cui fu tanta parte l'onorevole Nicotera, presentò una serie di disegni di legge per una riforma sociale, cui l'onorevole Nicotera prese una parte nobilissima, precorrendo anche i tempi.

L'onorevole Nicotera non terrà alla mia lode, ma egli sa che io non gli sono stato avaro di lode per alcuni dei progetti di legge che propose; ma mi sia lecito però ricordargli che l'aver presentato alcuni buoni disegni di legge, non bastavano per fare un buon Governo.

L'onorevole Bertani caldeggia ora una riforma colla quale si vuole cancellare una vergogna dello Stato odierno, ed appagare un alto sentimento morale, un alto sentimento del diritto. Io, ripeto, non parlo a nome di alcuno, ma sono certo che l'onorevole Bertani troverà simpatia, come l'ha già trovata, anche dai banchi dai quali parlo. Ci si chiami insomma a collaborare alle riforme sociali e risponderemo alacri allo appello, perchè noi sentiamo che, migliorando la condizione delle classi lavoratrici, noi fortificheremo, piuttosto che indebolire, la coscienza nazionale e con essa la politica che propugniamo; piuttosto che indebolire, fortificheremo il trono costituzionale, e dimostremo che la monarchia parlamentare è conciliabile coi più alti ideali.

Si vuole largheggiare nelle riforme amministrative? Allargare il censo elettorale amministrativo; istituire il sindaco elettivo; riformare la vigilanza sui comuni; garantire meglio i cittadini dagli abusi degli amministratori; ma al tempo stesso allargando l'autonomia municipale? Si vogliono riordinare le finanze dei comuni, disciplinare le facoltà di contrarre prestiti? Ebbene, se noi di qualche cosa ci lagniamo, è che queste riforme non siano per anco un fatto compiuto.

Si vuole la riforma della legge di pubblica sicurezza? Noi pure invociamo severe guarentigie contro gli arbitri degli agenti del potere, noi vo-